DRAMMATICHE CONSEGUENZE DELLA POLITICA DEMOCRISTIANA

# Migliaia di minatori siciliani e sardi minacciati da un'ondata di licenziamenti

*Confermate le riduzioni di personale nelle miniere del Sulcis che dovrebbero limitare la produzione al consumo dell'isola - Il governo decide la liquidazione dell'industria zolfifera siciliana - Dichiarazioni di Laconi e un appello dei comuni siciliani colpiti dalla crisi*

La notizia che altri licenziamenti verranno effettuati nelle miniere del bacino carbonifero sardo è stata ieri confermata da una nota ufficiosa diffusa dalle agenzie di stampa. I licenziamenti, si afferma nella nota, saranno 1.600 e verranno fatti nel periodo giugno-agosto di quest'anno. La produzione già ridotta verrà ancora diminuita in quanto il carbone estratto dalle miniere sarde non ha più alcuna possibilità competitiva nell'ambito della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Dalle miniere sarde, si afferma nella nota degli «ambienti competenti», chiaramente identificabili nella direzione della Carbosarda e nel Governo, non si potranno estrarre più di 600.000 tonnellate di carbone annuo concentrando la produzione ad alcuni cantieri e prendendo come base il mercato interno regionale. In altri termini il bacino del Sulcis, una delle maggiori risorse minerarie italiane, secondo le decisioni della CECA avallate, anzi, secondo la nota, sollecitate dal Governo italiano, verrà degradato al ruolo di industria regionale. Nè, d'altra parte, si offrono oggi prospettive di sviluppo delle miniere sarde in legame con le attività produttive della Regione, dato il bassissimo grado di industrializzazione dell'isola.

Per le miniere sarde la Democrazia Cristiana aveva coniato questo slogan: «il Sulcis diverrà la nuova Ruhr». Ogni piano e proposta di sviluppo industriale sono stati invece sempre bloccati dalla politica governativa e dei gruppi monopolistici. Lo stesso assessore regionale democristiano Costa ammise pochi giorni fa il fallimento dell'industrializzazione dell'isola, riconoscendo così implicitamente il fallimento della politica condotta sia dal governo regionale che da quello centrale. La crisi delle miniere sarde si inquadra dunque nella politica condotta dai governi democristiani in questi anni. Esisteva ed esiste la possibilità di non arrivare alla drammatica situazione attuale. Fin dal 1948, quando cominciarono i licenziamenti nelle miniere, furono presentati dei precisi piani produttivi per impedire la chiusura delle miniere. Questi piani, che ricevettero il pieno appoggio dei lavoratori e delle organizzazioni democratiche si fondavano su tre direttrici: 1) il risanamento della produzione delle miniere per ridurre il costo di produzione; 2) la costruzione di una centrale termoelettrica; 3) la costruzione di impianti chimici per la produzione di azotati. Si era, per esempio, proposta la costruzione di un impianto per la produzione di ammoniaca, kerosene, olio diesel. Questo impianto avrebbe consumato circa un milione di tonnellate di carbone all'anno, dando così alle miniere sarde un mercato di consumo e facendo fare un balzo in avanti al processo di industrializzazione della Sardegna. Ma tutti questi piani furono respinti dai governi d.c. e il risultato è quello attuale: disoccupazione per migliaia di lavoratori sardi.

Sulle decisioni della CECA il compagno on. Renzo Laconi ci ha dichiarato: «La notizia è purtroppo gravissima e desterà profonda preoccupazione e vivo allarme in tutta la Sardegna, perchè in una economia povera come la nostra, e già gravata da tanta disoccupazione, l'ulteriore riduzione della produzione mineraria e licenziamenti così massicci faranno sentire le loro conseguenze da un capo all'altro dell'isola.

«La cosa però non ci sorprende sia perchè se ne erano già sentite le prime avvisaglie nei mesi scorsi, sia perchè non era difficile prevedere che non avrebbero tardato a farsi sentire anche da noi le conseguenze della recessione americana e della stipulazione dei trattati per il Mercato comune europeo.

E' certamente vergognoso che si parli di utilizzazione in Sardegna del carbone Sulcis quando da dieci anni si respingono tutte le proposte fatte in questo senso dai tecnici e dalle forze politiche di opposizione, e si è seppellito il piano di rinascita della Sardegna che era il solo a poter offrire, attraverso lo sviluppo delle industrie elettriche, chimiche e metallurgiche, una prospettiva di sviluppo industriale e quindi di piena utilizzazione del carbone e di potenziamento del bacino. La denuncia però non basta. Noi non crediamo affatto che la questione sia definita irrimediabilmente. Anzi, siamo convinti che la Sardegna tutta solidarizzerà con la classe operaia nella sua lotta. Il governo non osera realizzare una criminale misura voluta dai monopoli stranieri che condanna alla fame migliaia di famiglie italiane e aggrava terribilmente la miseria di una intera regione.

«Noi assumeremo le nostre responsabilità sia facendo tutto quello che è possibile nel Parlamento e nel Consiglio regionale, sia assecondando ogni incontro ed ogni iniziativa. Ma oggi sia ben chiaro che è soprattutto la Regione che deve assumere tutte le sue responsabilità e deve trovare il coraggio di un'azione politica e di un gesto che esprima l'indignazione e la protesta di tutto il popolo sardo e la sua intransigente volontà che la gravissima misura non venga attuata».

## Lo sciopero all'Eternit

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 18 — *Da due giorni i mille dipendenti dello stabilimento Eternit di Coroglio attuano lo sciopero bianco contro la unilaterale decisione della direzione di licenziare 202 lavoratori. Questa lotta avviene dopo che 1200 licenziamenti sono stati annunciati nelle tre aziende IRI napoletane, senza che nessuno abbia smentito tale notizia.*

*Le maestranze entrano all'ora di turno, raggiungono i reparti ma non iniziano il lavoro. La particolare forma di lotta è stata adottata per bloccare l'eventuale manovra padronale della «serrata», attraverso la quale (come già avvenne nel 1956 e in seguito alla quale si passò alla occupazione dello stabilimento) verrebbe tentato di imporre agli operai l'odiosa decisione.*

*La intimazione dei licenziamenti, come è noto, fu comunicata alla Commissione interna a poche ore dalla conclusione della campagna elettorale. La richiesta venne respinta e il 3 giugno fu proclamato uno sciopero compatto di 24 ore. L'indomani iniziarono le trattative rotte ieri a causa della intransigenza degli industriali.*

*La situazione dell'Eternit è una conferma della diversa impostazione politica ed economica del governo verso Napoli e il Mezzogiorno. Infatti gli stabilimenti di Casalmonferrato di Cavagnola e di Targi lavorano a pieno ritmo. Nel Mezzogiorno, invece, è in atto una sensibile contrazione dell'attività edilizia e dei lavori pubblici della Cassa e degli altri enti ed organismi paragovernativi: contro il milione e 468 mila giornate-operaie impiegate nell'anno 1956 a Napoli e in provincia si sono avute nel 1957 solo 853.983 giornate-operaie.*

*Quella dell'Eternit — come la lotta e l'azione in corso nelle altre fabbriche dell'IRI alla quale si aggiunge lo sciopero generale degli edili di Napoli e Caserta proclamato per lunedì 23 — è diretta non solo a difendere il proprio posto di lavoro ma ad ottenere che cambi radicalmente l'indirizzo «meridionalistico» della politica clericale.*

SILVESTRO AMORE

## La crisi delle zolfatare

CALTANISSETTA, 18 — La gravissima decisione della DC di giungere alla liquidazione pressochè totale della nostra industria zolfifera e di gettare quindi definitivamente nella disperazione e nella miseria migliaia e migliaia di lavoratori delle miniere, pare che voglia essere attuata dal governo della Regione a tempi ravvicinati.

Una prova del fatto che l'on. La Loggia, per infliggere i primi colpi mortali all'industria zolfifera, non attenderebbe neppure l'approvazione del suo famigerato disegno di legge sul «ridimensionamento» delle zolfare, viene fornita dal gravissimo annuncio dato dalla società Valsalso alla Commissione Interna della miniera Trabia-Tallarita secondo cui sarà licenziato dalla zolfara un primo scaglione di 300 lavoratori.

La notizia, diffusa per evidenti motivi dopo le elezioni del 25 maggio, ha gettato l'allarme fra le popolazioni di Riesi, Sommatino e Ravanusa, tutte interessate alla vita della Trabia-Tallarita, che hanno subito manifestato la loro decisa volontà di impedire l'attuazione del gravissimo piano governativo.

In questi giorni un importante appello è stato lanciato alla popolazione dei tre Comuni dal Comitato intercomunale sorto immediatamente per la salvezza della miniera e per impedire i licenziamenti.

«In questa lotta — è detto tra l'altro nell'appello — come in passato, indichiamo ancora oggi che l'industria zolfifera può essere salvata e potenziata se il governo d.c. rompe con i monopoli italiani e stranieri e fa intervenire le aziende pubbliche (società Finanziaria, Eni, IRI, EZI), sfrutta i nuovi giacimenti quali Grasta, Giffarrù, Gallitano, S. Gaetano, garantisce il prezzo minimo dello zolfo per cinque anni, tempo necessario per realizzare la verticalizzazione in collegamento con lo sfruttamento dei sali potassici e del petrolio, di cui la Sicilia è molto ricca».

Il Comitato intercomunale di Riesi, Sommitano e Ravanusa nel suo vibrato appello, mette anche in guardia le popolazioni e i lavoratori sulla funzione, a cui nel quadro del disegno governativo, potrebbero assolvere i sindacati scissionisti e padronali. A tale proposito nell'appello citato si afferma: «I dirigenti dei sindacati governativi e padronali al fine di indebolire la rapida ed energica risposta operaia e cittadina e sminuire la gravità del provvedimento (di licenziamento) fanno circolare la voce, come ha già fatto a Sommatino il signor Giuseppe Trapani, che i licenziamenti saranno dilazionati nel tempo, come se ciò, anche se fosse vero, non costituisse lo stesso la rovina economica dei tre comuni tradizionalmente legati alla esistenza delle miniere».

Se alla minaccia di licenziamenti chiaramente formulata alla Trabia-Tallarita si aggiungono le altre adombrate nelle altre zolfatare, come la Giumentaro, si ha la precisa conferma che l'on. La Loggia e il suo screditato governo starebbero già preparando il terreno per anticipare l'attuazione di quel disegno legge che il Parlamento siciliano dovrà respingere con la massima fermezza ed energia.

Il suo disegno di legge, infatti, ha un solo beneficiario: il monopolio chimico, la Montecatini e la Edison.

APPROVATI L'ESERCIZIO PROVVISORIO E LE VARIAZIONI DI BILANCIO

# I deputati comunisti chiedono serie misure contro la recessione

**Critiche comuniste agli affrettati, scorretti e parziali provvedimenti governativi - Si sono trovati 141 miliardi elettoralistici, dopo aver respinto gli aumenti ai pensionati - Interventi di Faletra, Assennato e Natoli**

La Camera ha discusso e approvato ieri, nella prima parte della seduta, il provvedimento sulle variazioni al bilancio e sugli interventi «antirecessivi». Dopo una imbarazzante introduzione del relatore VALSECCHI (d.c.), i comunisti hanno messo sotto accusa il governo per aver posto il Parlamento nella condizione di non poter dare un giudizio unitario e di non potersi pronunciare serenamente.

Il compagno FALETRA ha sottolineato, in primo luogo, la discutibile correttezza costituzionale dell'accoppiamento di una legge di carattere formale con provvedimenti di carattere sostanziale. In secondo luogo, si tratta di deliberare sull'impiego, già avvenuto, di una rilevante somma, 141 miliardi, per trovare la quale non si sono incontrate ora quelle difficoltà che alcuni mesi prima, per venir incontro a vaste categorie di lavoratori (impiegati statali e pensionati), erano state ritenute insormontabili.

Limitato al settore delle sovvenzioni alle ferrovie secondarie l'intervento dell'on. BIMA (d.c.); poi un altro comunista, ASSENNATO, ha ricordato all'assemblea che già in passato dai deputati del PCI furono rilevate «stranezze» contabili cui si andava abituando il governo, con l'introduzione di spese nuove aventi motivazioni non veritiere e caratterizzate dal mascheramento delle finalità effettive degli stanziamenti. Il provvedimento in esame ripropone quindi un vecchio vizio, che si ripete ora in forma più ampia, indice di un costume politico che non può non preoccupare il Parlamento all'inizio della legislatura. Anche Assennato ha particolarmente esaminato gli stanziamenti elettorali, denunciandone lo spirito fazioso e l'intendimento di parte.

Il compagno NATOLI — che ha tracciato un ampio quadro delle prospettive economiche del paese — ha discusso particolarmente gli interventi «antirecessivi»: è caduto — egli ha detto — l'ottimismo ufficiale sulla situazione economica e si impongono provvedimenti tonificatori; tuttavia esiste una sproporzione tra il titolo ed il reale contenuto del provvedimento, che non raggiunge i 60 miliardi e che è caratterizzato da interventi del tutto eterogenei e insufficienti, specie se si consideri la diminuzione dell'occupazione intervenuta negli ultimi tre anni. Natoli ha quindi approfondito l'esame della recessione, che va registrando segni sempre più preoccupanti nel nostro Paese, con una flessione negli investimenti industriali, che ha portato a diminuzioni produttive in settori base della nostra industria.

Cosa fare, come affrontare questa situazione? I monopoli hanno già esplicitamente dichiarato di mirare al blocco dei salari, ai licenziamenti e alle esenzioni fiscali. Noi affermiamo, invece, che scelte decisive dovranno essere fatte nell'immediato avvenire, con provvedimenti di carattere straordinario e addirittura emergente per impedire — con un'azione contro il blocco dei salari e contro nuovi licenziamenti — un ulteriore restringimento del mercato interno. La CGIL ha al proposito avanzato concrete proposte che noi approviamo e sosterremo.

Infine, il compagno Natoli ha sottolineato l'urgenza di definire i piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI, anche in vista della applicazione dei trattati del MEC (di cui — ha ricordato l'oratore — i comunisti chiederanno la sospensione con apposita legge).

Natoli ha poi prospettato — sempre in relazione al MEC — la necessità di una massiccia politica di finanziamenti in favore delle zone economicamente più arretrate non solo, ma anche della piccola e media industria, onde metterla in grado di ammodernare i suoi impianti per meglio concorrere alla economia internazionale; ed ha concluso sottolineando la necessità, per far fronte alla recessione, di allargare gli scambi, in particolare verso i Paesi socialisti e l'Asia sudorientale.

Sono poi intervenuti nel dibattito ANGELINO (psi), ALPINO (pli), ROSELLI (d.c.), ANGIOY (msi). Ed infine il ministro MEDICI, che ha difeso il provvedimento, sia sul piano formale che sostanziale.

## Il bilancio provvisorio approvato al Senato

All'inizio della seduta di ieri, il Senato aveva rapidamente approvato il disegno di legge che autorizza il governo all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1958-59. Per dichiarazioni di voto hanno preso la parola il senatore socialista GIACOMETTI e il compagno MINIO, i quali hanno annunciato il voto favorevole dei rispettivi gruppi sottolineando contemporaneamente il significato puramente tecnico e non politico del voto stesso.

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre di quest'anno è stata approvata quindi all'unanimità.

UFFICIALMENTE APERTA LA CRISI MINISTERIALE

# Stamane il governo Zoli si dimette Domani le consultazioni al Quirinale

**Rinviato ad oggi il C.C. del PSI - La speculazione sull'Ungheria rivolta a facilitare la formazione di un governo clericale con la complicità dei gruppi intermedi**

Si apre ufficialmente stamane la crisi di governo. Dopo una breve riunione del Consiglio dei Ministri, Zoli si recherà al Quirinale e rassegnerà le dimissioni. L'inizio delle consultazioni presidenziali è previsto per domani, e ormai noto è l'ordine nel quale verranno ricevuti i presidenti delle Camere, i *leaders* parlamentari, gli ex presidenti della Repubblica.

La gazzarra — poichè di questo si tratta — inscenata da ogni parte sulle sentenze di Budapest ha, tra l'altro, lo scopo di agevolare le manovre tutt'altro che pulite per la formazione di un governo clericale con associazione socialdemocratica. Tipica, in questa gazzarra, una smaccata dichiarazione di Saragat, che richiamandosi allo «sdegno» espresso dall'internazionale socialdemocratica, ha proclamato «la necessità di non dar tregua al PSI» perchè decida se «favorire lo sviluppo della democrazia o agevolare l'avvento al potere di un governo con i comunisti»: ossia perchè favorisca l'involuzione clericale in Italia come la SFIO ha favorito il fascismo e il colonialismo in Francia. Tipica anche la reazione della stampa padronale e di quella cattolica: il *Globo* ha pubblicato ieri un editoriale che auspica l'adozione in Italia della «linea francese» di tipo fascista, e l'*Osservatore della domenica* ha auspicato (mentre l'*Osservatore* si è sbracciato sui fatti ungheresi) l'intervento armato imperialista nel Libano, contro «una insurrezione che dura ormai da troppo tempo» e che ha il torto di minacciare «la politica di solidarietà occidentale».

Il C.C. del PSI, che avrebbe dovuto riunirsi ieri mattina, ha rinviato i propri lavori ad oggi, a causa del dibattito alla Camera, di un ulteriore elaborazione della relazione di Nenni, e infine di interne discussioni. Tali discussioni, secondo le agenzie di stampa, si sono incentrate sul progettato anticipo del congresso in autunno, che per ora non è stato deciso; sul progettato pregiudiziale rifiuto dell'incontro proposto dalla direzione del PCI, rifiuto che sembra prevalere; e sulla sentenza di Budapest. A tale sentenza l'*Avanti!* ha dedicato ieri l'intera prima pagina, e una interrogazione di condanna ha infine presentato alla Camera il direttivo del gruppo socialista. Una tale iniziativa era stata in un primo tempo esclusa. Ma l'interrogazione è stata poi presentata, su richiesta di Nenni, quando lo stesso Nenni ha riunito il direttivo e lo ha informato che anche da parte comunista era stata presentata una interrogazione. In realtà l'interrogazione comunista è stata presentata successivamente dopo che alle interrogazioni della D.C. e dei fascisti e alle dichiarazioni di Pella si sono aggiunte le interrogazioni del PSI, dei socialdemocratici e dei repubblicani.

Il socialista Giacometti si è dimesso ieri dalla carica di vice-presidente del gruppo socialista del Senato, per dissensi sulla composizione del comitato direttivo del gruppo. Sempre in campo socialista, si è avuta ieri una risoluzione dell'organo dirigente della federazione giovanile che si pronuncia per una linea di opposizione, per l'unità dei socialisti nel PSI indipendentemente da ogni atteggiamento del PSDI, e infine — circa i rapporti col PCI — per «la necessità di agire con immediatezza per superare quella situazione tesa che si è venuta a creare tra i due partiti dei lavoratori».

Al Senato si sono costituiti il gruppo misto, presieduto da Iannaccone e formato da indipendenti di sinistra, socialdemocratici, liberali e laurini, e il gruppo MSI-PNM presieduto da Franza. Su basi concordate tra le varie correnti sono stati eletti i direttivi dei gruppi democristiani delle due Camere presieduti, come è noto, da Piccioni e Gui. Infine il sotto-governo democristiano si è arricchito ieri con la nomina a presidente della Teti dell'ex deputato clericale Paganelli, già liquidatore dei beni dell'ex-GIL.

# Prosegue lo sciopero nei campi di Ferrara

*Vi partecipano anche gli operai addetti alle macchine agricole - Attiva solidarietà della popolazione*

FERRARA, 18. — I braccianti ferraresi, impegnati da 14 giorni nello sciopero a tempo indeterminato per salvare i fondamentali contratti di compartecipazione, continuano a non raccogliere il frumento. La seconda delle tre giornate di sciopero generale di tutti i lavoratori agricoli e caratterizzata dal «non si miete». Partecipano alla lotta, i braccianti organizzati nel sindacato unitario e nella UIL-Terra, i mietitrebbiatori, i motoaratori e i meccanici organizzati nella FIOM. Si tratta di oltre settantamila lavoratori attorno ai quali la solidarietà di tutte le categorie lavoratrici e dei ceti medi agricoli ed urbani comincia a manifestarsi in forme concrete con versamenti di denaro e generi alimentari al fondo di resistenza.

Domani sera cesserà lo sciopero generale di tre giorni, ma continuerà, nelle aziende agrarie capitalistiche lo sciopero a tempo indeterminato sui lavori in economia. L'azione sindacale sul frumento assumerà pertanto forme diverse, decise azienda per azienda dai lavoratori stessi siretti attorno ai rispettivi comitati di agitazione. In generale lo orientamento è di essere presenti in massa nelle aziende per opporsi all'uso delle macchine mieti-trebbiatrici che gli agrari vorrebbero introdurre in funzione di rottura dello sciopero, di iniziare invece la mietitura a regola di contratto con il falcetto in modo da salvare il pane, facendo però sopportare ai padroni intransigenti un danno sui loro profitti.

L'agitazione si svilupperà nelle aziende per costringere il gruppo dirigente dell'Associazione agricoltori a rinunciare al proposito di liquidare i tradizionali contratti di lavoro e di accettare una ragionevole soluzione delle vertenze. I braccianti, inoltre, stanno già elaborando le forme di lotta da attuare quando verrà il momento della trebbiatura.

## Un telegramma di Togliatti sul tesseramento

**Al segretario della Federazione comunista di Catania, che gli aveva comunicato il superamento del cento per cento nel tesseramento, il compagno Togliatti ha così telegrafato:**

**«Mi rallegro del vostro successo nel tesseramento, raggiunto dopo la lotta elettorale. Segnalo a tutte le organizzazioni la necessità di seguire il vostro esempio, consolidando così, con nuove adesioni alle nostre file, il successo ottenuto nella lotta elettorale.**

**Palmiro Togliatti».**

# L'"Espresso del Levante" deraglia nei pressi di Bari alla velocità di 107 km. all'ora: dieci feriti gravi

Il grave sinistro è avvenuto alla stazione di Santo Spirito - Per puro caso non si lamentano morti - Il vagone postale andato in frantumi - Le probabili cause della sciagura - Il traffico riattivato dopo 10 ore

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 18. — *Il direttissimo L.P. «Espresso del Levante», proveniente da Milano, è deragliato questa mattina nei pressi della stazione ferroviaria di Santo Spirito, una frazione a 12 km. dalla città.*

*Il locomotore, del tipo E-428 del peso di 190 tonnellate, che procedeva ad una velocità di 107 km. all'ora, è uscito fuori dai binari all'altezza dello scambio situato prima della stazione di Santo Spirito proseguendo poi la sua corsa per altri 200 metri.*

*Il convoglio, che viaggiava con 5 minuti di ritardo, comprendeva 12 vagoni, nove di questi sono deragliati. Un vagone francese di I classe della linea Parigi-Brindisi, sul quale viaggiavano diversi turisti stranieri, è stato trascinato in senso orizzontale ai binari per più di 200 metri; nella corsa il vagone ha perso i due carrelli con le ruote. Il vagone postale è rimasto completamente distrutto e per un puro caso sono rimasti illesi i tre ferrovieri che l'occupavano; un altro vagone si è piegato paurosamente su un fianco addosso alla scarpata. Un ammasso impressionante di ferraglie ha occupato tutta la parte centrale della linea ferroviaria, dove si intrecciavano fili e lamiere contorte.*

*Il bilancio del grave disastro ferroviario — che per fortuna non ha causato vittime — è di 42 feriti (14 sono del personale viaggiante) di cui dieci in gravi condizioni.*

*I dieci feriti gravi ricoverati al Policlinico di Bari sono: Vito Triggiani di 55 anni da Foggia; Gioranna Parisi di 26 da San Severo; Antonietta Parisi di 56, madre della Gioranna; Teresa Pino di 72 da Lecce; Alessandro Fusco di 18 da Foggia; Maria Tastini di 30 da Corato; Gennaro Pertigiano di 44 da Bari (capo treno); Giuseppe Strano di 57 da Milano; Gulio De Maria di 24 da Foggia; Michele Monno da Bari.*

*Il disastro è avvenuto alle 8,05. I pochi passeggeri che sostavano a quell'ora presso la piccola stazione di Santo Spirito e gli abitanti delle case poste lungo la ferrovia, ci hanno narrato di aver sentito un grande fragore e di aver visto subito dopo una nuvola di polvere alzarsi dai binari. Si erano appena resi conto del grave disastro, quando già dalle vetture discendevano i primi viaggiatori in preda ad un indescrivibile panico. Alcuni chiedevano soccorso, altri, e precisamente coloro che fuoriuscivano dagli ultimi vagoni, parevano che non si rendessero ancora conto dell'entità della sciagura.*

BARI — Una visione dall'alto dei vagoni deragliati. (Telefoto)

*Pompeo Napoltano di Bari, conduttore di coda del direttissimo, ha dichiarato:*

*«Scortavo il treno da Pescara ed abbiamo effettuato la prima fermata a Foggia. Prima dell'ingresso nella stazione di Santo Spirito mi trovavo nella vettura di coda quando ho sentito un forte scossone. Inutile è stato il sostegno di un passamano: mi sono trovato di colpo a terra con un forte dolore ad un fianco. Dolorante mi sono rialzato e sono sceso dalla vettura. Solo allora mi sono reso conto della entità del disastro. Sono subito ritornato in coda al convoglio allo scopo di fermare un eventuale altro treno in arrivo».*

*Sul posto si recavano immediatamente tutti i medici della trazione di Santo Spirito, che provvedevano a medicare i primi feriti. Quelli che sembravano più gravi venivano trasportati immediatamente al Policlinico di Bari con gli autopullman di linea della «Marozzi».*

*Poco dopo sono arrivate anche le ambulanze della Croce Rossa, della Sanità, i vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri e le squadre di soccorso delle Ferrovie dello Stato. Più tardi giungeranno il procuratore generale della Repubblica, il sostituto procuratore generale, il direttore compartimentale delle FF.SS., nonchè una delegazione della Camera confederale del lavoro, capeggiata dal compagno Giuseppe Gramegna e la segreteria del Sindacato ferrovieri.*

*Lo spettacolo che offriva il punto dove è avvenuto il grave disastro è indescrivibile e la constatazione di quanti si recavano sul posto era la meraviglia di come una sciagura simile non avesse causato vittime. Pare che ad evitare più gravi conseguenze sia stata quanto mai provvida l'azione del macchinista Pasquale Salcuni di anni 46, il quale non azionava i freni al momento del deragliamento e quindi evitava che l'arresto della velocità, che era, come abbiamo detto, di 107 km. all'ora, provocasse un più grave rimbalzo specie delle vetture di coda che sono quelle, infatti, che hanno subito meno danni.*

*Il disastro, in base ai primi accertamenti, sembra dovuto alla disattenzione di un capo squadra che dirigeva i lavori di sistemazione, in corso sulla linea. Egli, infatti, avrebbe lasciato uno scambio parzialmente fuori posto: mentre un braccio dello scambio era posto in una direzione, l'altro era fisso. In questo modo, la parte sinistra del treno tende ad andare avanti nella stessa direzione, mentre la parte destra devia.*

*Il caposquadra, che si chiama Cosimo Losciale, è padre di numerosa prole, ed ha la moglie in sanatorio: egli è fuggito piangendo e fino a questo momento non si hanno sue notizie.*

*Secondo un'altra versione — peraltro non confermata — il disastro potrebbe essere stato provocato dal fatto che i binari non erano bene fissati ed avrebbero ceduto sotto la sollecitazione data dalla velocità del treno.*

*Dopo più di dieci ore di febbrile lavoro la linea è stata riattivata e alle ore 19 è passato il primo treno.*

ITALO PALASCIANO

BARI — Un aspetto del disastro. (Telefoto)

DOPO IL RAPIDO RESTAURO

# Ricollocato al suo posto il quadro di Raffaello

**Lo proteggerà un vetro a prova anche di revolverate**

MILANO, 18 — Lo «Sposalizio della Vergine» restaurato dal prof. Mauro Pellicioli, è stato di nuovo affisso questa mattina sulla parete della sala 26 della Pinacoteca di Brera. Il prezioso quadro di Raffaello, danneggiato dal folle «pittore anacronistico» Nunzio Guglielmo, che lo colpì domenica mattina con un pantaruolo ed un martello, non reca tracce visibili ad occhio nudo dell'accaduto.

Il dipinto è stato subito meta di visitatori — per quanto trattenuti da una cordonata — che hanno sostato con ammirazione dinanzi alla tela che Raffaello dipinse nel 1504 e che ora è stata inquadrata di nuovo nella sua cornice dorata. Il quadro è sorvegliato nelle ore di visita da un custode; questo fino a quando la tela non verrà coperta di uno speciale cristallo corazzato persino contro i colpi di pistola.

Un verbale completo dei lavori eseguiti dal prof. Pellicioli è stato trasmesso al ministero della Pubblica Istruzione come documentazione ed all'avvocatura dello Stato, che sosterrà l'azione legale contro l'attentatore artistico. Un'azione che, è opinione generale, dovrebbe risolversi con un non luogo a procedere risultando provata da numerosi elementi la totale follia del protagonista dell'episodio.


ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 31 (dirimpetto Enal) - Napoli.

1) AUTO CICLI SPORT L. 12

A.A. AUTOSCUOLA FURIA per Automobili ed Autotreni. Serie, distinte, economiche. Preferitele! Roma via Cavour 85-A - telefono 171562 - Tivoli - Subiaco.

A. PATENTATEVI Autoscuola ENAL «Ludovisi» - Passaggi proprietà: moto 2.500, giardinetta 8.000 (via Marche, 13-A).

ATTENZIONE! LIETE FERIE IN MOTO senza alcun anticipo - M.V. 150 lire 10.000 - BARTALI 160 lire 50.000 - DKW 125 lire 60.000 - BENELLI 125 - NSU 98 4 tempi esemplare - DKW 350 ultimo tipo biellindrico - NSU 250 MAX recentissima originale - M.V. 175 SPORT - DEVIL 150 lire 70.000 - PARILLA 150 come nuova lire 75.000 - BENELLI LEONCINO SPORT - D.K.W. 175 - CECCATO 125 4 tempi nuovo lire 130.000 - BERNEG 160 biellindrica lire 135.000 - Ripetiamo: tutte in perfette condizioni senza alcun anticipo - GAETA 66.

BELVEDERE METALLICA 600/936 altra 937 - 1100/E come nuovo esemplare vendiamo ratealmente anche con minimo anticipo - GAETA 66.

GIULIETTA 936 uniproprietario perfettissima cambio 1100 o 600 rimanenza solo rate - GAETA 66.

PRESSO rappresentante «Officina elettromeccanica» via Boschetto n. 87-A - MOTORETTA PAPERINO 98 cmc. tre cavalli bipesti, un litro 60 km - VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo

13) ALBERGHI VILLEG.

GABICCE MARE - «Pensione Bice» - Stagione da giugno a settembre - Ottima posizione - Trattamento famigliare - Prezzi convenienti - Gestione propria - Tel. 61273

REUMATISMI artrite sciatica recatevi alle antiche Terme Neroniane di Montegrotto Terme. Neroniane Montegrotto Terme fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura, grande parco annesso, distinto e piacevole soggiorno, pensione completa rivolgersi Direzione Terme

VILLEGGIATURA a PERETO - Abruzzo a 70 km da Roma - altitudine mt. 80 - albergo «La Pineta» - pensione familiare - prezzi bassi - stagione L. 1400 alta L. 1550 tel. 436-936-461 508.

A COSA SERVE?

Guardare lontano serve e come. Quando si tratta di un adesivo per dentiere è bene sapere che la super-polvere Orasiv tiene impeccabilmente a posto l'apparecchio ed in più elimina le vibrazioni che col tempo affaticano le gengive. Orasiv è un vero tonico per le mucose della bocca. Non accettate sostituzioni! In vendita nelle farmacie

ORASIV

LEGGETE

Rinascita